

→ **L'inutile parata** «Sono qui per assicurare le istituzioni di Bruxelles e dare fiducia ai mercati»

Berlusconi, farsa in Europa

A Bruxelles Berlusconi arriva di primo mattino e ostenta tranquillità. In conferenza stampa, biasima l'opposizione e annuncia: l'economia, in Italia, scoppia di salute. Ma poi scappa, per evitare le domande dei cronisti.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Uno l'ha buttata sul "dibattito economico", un altro sul "metodo comunitario" e un altro ancora sui convenevoli e le congratulazioni. Ieri i vertici dell'Unione europea hanno fatto del loro meglio per nascondere l'imbarazzo e assistere impassibili agli sproloqui del premier italiano in visita.

Dopo anni riunioni distratte, conferenze stampa disertate e totale disinteresse per l'Unione europea, Silvio Berlusconi si è presentato di primo mattino a Bruxelles per incontrare il presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy e avviare il tour da statista europeo che gli ha evitato il temuto incontro ravvicinato con la magistratura italiana. Sono qui per «rassicurare le istituzioni europee sui contenuti della manovra», ha spiegato il premier all'entrata, ostentando tranquillità. Nella conferenza stampa congiunta che è seguita poco dopo però il Presidente del Consiglio è un fiume in piena e travolge da subito ogni etichetta.

Parlando in italiano a fianco di un teso Van Rompuy, Berlusconi ha attaccato a testa bassa l'opposizione «che vuole dare una spallata al governo ma così dà una spallata all'Italia», ha assicurato che nella messa a punto della manovra «non c'è stata alcuna retromarcia» e che l'economia italiana scoppia di salute ed è seconda solo alla Germania per deficit ed industria manifatturiera. Alla fine del lungo monologo su tutti i temi europei possibili immaginabili Van Rompuy fa cenno alla traduttrice di intervenire, ma il premier taglia corto «Je crois que ce n'est pas nécessaire», non serve, dice in francese. Ai giornalisti stranieri spiega che non ci saranno domande e se ne va. Davanti all'edificio restano i manifestanti del Pd che protestano: «l'Europa non è un alibi: Berlusconi si faccia processare».

La seconda tappa è nel pomeriggio dove è in corso la riunione plenaria del Parlamento europeo. Berlusconi ignora gli appelli degli eurodeputati a presentarsi davanti alla commissione parlamentare per gli affari economici a spiegare la manovra e va diretto a incontrare il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, accompagnato dal direttore del Tesoro Vittorio Grilli.

All'uscita altre dichiarazioni sulle «condizioni economiche forti» dell'Italia che «non ha problemi a sostenere il suo debito», dimenticando che da qualche settimana il Paese è tenuto a galla dagli acquisti di titoli di Stato della Bce. Secondo Berlusconi la crisi «è un fatto di opinione pubblica mondiale» perché «i mercati si influenzano l'un l'altro con articoli di giornale o i comportamenti delle opposizioni nei vari Paesi». In un comunicato Barroso ribadisce le raccomandazioni per un'approvazione «rapida, effettiva e rigorosa» della manovra e spiega di aver parlato con

Berlusconi del «metodo comunitario». Subito dopo è la volta del presidente del Parlamento Ue, Jerzy Buzek.

Lui fino al giorno prima aveva risposto stizzito che avrebbe concesso «un paio di minuti» al leader italiano, ma con l'aiuto degli eurodeputati Pdl l'incontro riesce a durare quasi tre quarti d'ora. I due si sono scambiati doni e hanno parlato della crisi, ha esultato il capodelegazione del Pdl Mario Mauro, raccontando che Buzek ha fatto firmare a Berlusconi il registro ufficiale ed il premier «nella dedica ha ringraziato per la cordialità dell'accoglienza».

Berlusconi è ripartito per l'Italia «soddisfatto» verso le 18.30 e a Strasburgo è restata la lunga coda di polemiche. «Chiediamo scusa all'Europa per la sceneggiata che il presidente del Consiglio ha deciso di fare, con un tour europeo organizzato nel tentativo di non rispondere alle domande dei giudici», hanno dichiarato in un comunicato congiunto gli

eurodeputati Pd e Idv. «Non avevamo mai visto usare così l'Europa», si è rammaricato il capodelegazione dei democratici David Sassoli, sottolineando di aver evitato di aizzare i colleghi stranieri.

«La vera sceneggiata è quella che stanno mettendo in atto Pd e Idv, una sceneggiata tutta anti-italiana», ha risposto l'eurodeputata del Pdl Roberta Angelilli. Il leader dei verdi europei, Daniel Cohn-Bendit ha fatto notare che «in Europa nessuno prende sul serio Berlusconi» e che tutti gli eurodeputati del Ppe, anche quelli italiani, oramai lo danno per spacciato. «Perché dobbiamo perdere tempo con un capo di governo dubbio?», ha chiesto il leader dei Socialisti e Democratici, Martin Schulz, a cui Berlusconi anni fa aveva dato del «Kapò» nazista. Secondo lui, «gli italiani troveranno una soluzione al problema. Se ascoltate bene le parole di Formigoni, la risposta è già data da membri importanti della destra italiana: bisogna cambiare per rilanciare». ♦



José Manuel Barroso insieme al presidente del consiglio italiano Silvio Berlusconi

Foto Ansa